

Da Robert Wyatt alla notte dell'Ultrajazz Torna al Lingotto il «Salone della Musica»

DALL'INVIATA
ALBA SOLARO

TORINO. Da Robert Wyatt al convegno su world music e mercato globale: tutte le musiche possibili tornano a darsi appuntamento nel Lingotto di Torino, dove si apre oggi il sipario sulla terza edizione del Salone della Musica. Per sei giorni, fino al 13 ottobre, sarà una «full immersion» nel mondo delle etichette discografiche, degli strumenti musicali, delle discoteche, dei fan club, dei dibattiti e concerti. E anche se quest'anno le star scarseggiano e il cartellone è me-

no pirotecnico delle due passate edizioni, non mancano le occasioni di grande interesse. Come quella in programma domani sera quando Robert Wyatt e una band creata per l'occasione da Francesco Magnelli e Gianni Marocco dei Csi, presenteranno dal vivo *The Different You*, disco nato come omaggio al genio e alla poesia di Wyatt (ore 20.30, Auditorium). Al concerto seguirà la presentazione del film «The Little Red Robin Hood», sulla vita dell'artista inglese, fondatore dei Soft Machine.

Sarà difficile scegliere questa sera tra i due concerti, pratica-

mente in contemporanea, di Arto Lindsay (all'Auditorium), e della vocalist di origine siberiana Sainkho Namtchylak (Sala 500), mentre al Palaligotto l'etichetta di Jovanotti, la Soleluna, presenta dal vivo i Babyra Soul, Irene LaMedica, ospiti speciali gli Urban Species. Ancora: domani c'è un recital di Monica Guerritore sulle «Chansons de Billie», la Cni presenta Nour-Eddine e Klezyrom (e Lunedi gli Agrigantus), all'Arena arriva la musica rai di Abdel Ali Slimani e Abdelli. Sabato ancora tre proposte molto diverse, da Ivano Fossati a Biagio Anto-

nacci, alla «Notte dell'Ultrajazz» con Fred Frith, Chris Cutler, Dave Douglas, Bobby Previte.

Tra gli «incontri», molto atteso quello di oggi alle 16 con Franco Battiato e Manlio Sgalambro. Domani alle 11 arrivano gli onorevoli rockettari per parlare del Parlamento Rock; l'Arco promuove anche dibattiti sui club e le reti alternative di musica dal vivo, sulla Giornata della Musica, domenica si discute di musica etnica, identità e mercato globale, e la sera, alle 21, Ligabue in persona presenta il suo film Radiofreccia.



Franco Battiato

CONCERTO-FAI

Mutter, un violino per i monumenti

■ La violinista Anne Sophie Mutter, una delle grandi signore della musica, allieva prediletta di Von Karajan, suonerà stasera alla Scala di Milano in un concerto straordinario a favore del Fondo per l'Ambiente Italiano (Fai). La Mutter eseguirà con il pianista Lambert Orkis *resonate di Beethoven: in remaggiore op. 12 N. 1, in fa maggiore op. 24 «La primavera», e in la maggiore op. 47 «A Kreutzer»*. La scelta dei brani rientra nell'ambizioso progetto della violinista, che prevede entro il '98 l'esecuzione dell'integrale delle sonate per violino e pianoforte di Beethoven. Anne Sophie Mutter sarebbe la prima interprete femminile a portare a termine l'impresa. I proventi del concerto saranno destinati al restauro di monumenti posti sotto la tutela del Fai.

Mentana: in tv niente capelli blu

Il direttore del Tg5 attacca la giornalista Tiziana Rosati per la sua pettinatura
In serata arriva anche la censura: «Non la vedrete più». E «Striscia» ci ride sopra

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Fate turchine al Tg5 no. Meglio: fate turchine che vi spiegano l'andamento dell'economia non convincono la direzione del Tg5. E quindi, ridiventerà nero, biondo o rosso (colori «accettabili») il bel caschetto di capelli azzurri che Tiziana Rosati ha sfoggiato nell'edizione mattutina e poi in quella prandiale in diretta dalla Borsa. Oddio, di questi tempi, con le azioni che fluttuano in balia delle onde di un destino capriccioso - si tratti delle prove orali per membri esterni della Monica Lewinsky o delle lacrime cocodrillesche di Clinton -, forse risulterebbe confortante l'immagine di una bella fatina, che magari ha una bacchetta magica nascosta da qualche parte. Invece l'ordine è di rientrare nei ranghi. Anche nel colore.

Il blu, peraltro, non è una novità dirompente: lo sfoggiava Stefania Rocca in *Nirvana*, per dire. Ne fa un manifesto anticonformista la cantautrice rockettara Ani Di Franco e sul piccolo schermo c'è il precedente di Paola Mauerger (che però conduceva un programma di musica rock e che diceva di essersi tinta i capelli di blu come il mare che vedeva dalla finestra quando viveva a Catania). Insomma, se proprio si devono fare delle associazioni di significato con questo colore, viene fuori che si tingono di blu i capelli (almeno per ora) le persone sveglie (Rocca faceva la parte di una hacker dalle intuizioni a tremila giri), grintose e impegnate come la Ani, o disinvolute e immediate come Mauerger. Non un brutto richiamo per chi deve spiegarci in modo non sovrapopolare come fun-

zionano gli indici Mibtel. Ma il direttore storce il naso. E al telefono, Mentana è udibilmente scioccato di dover rispondere sugli andamenti di codici comportamentali minori. «Sono forse un parrucchiere per dovermi esprimere su quest'argomento?», poi mitiga e concilia: «Ognuno ha il diritto di avere i capelli del colore che vuole». Però, fa capire, la capigliatura non è un vestito e se si deve comparire in tv per parlare di economia, presentarsi con due cravatte o con un colore stravagante diventa motivo di distrazione. Ovvero di inattendibilità? «Vuoi vedere che mi farete rimpiangere la tv in bianco e nero? Non ci ricamiamo sopra - replica Mentana - è solo un divertente episodio» e non merita tanto clamore, fa intendere, in un paese dove i miliardi volano dalla finestra, vedi quella della Carra a Raiuno.

La nota a margine del Tg5, comunque, c'è stata. Rievocando precedenti clamorosi come la giornalista inglese che si spogliava annunciando le fluttuazioni in borsa (quello si un caso di esibizionismo al limite), si sono riviste le immagini di Tiziana, caschetto sobrio, tendente al nero più che al celeste. Tiziana, nel frattempo, è evaporata nei meandri degli studi milanesi, inseguita dalle telecamere di *Studio Aperto*, mentre più tardi a *Striscia* Greggio si divertiva a sbeffeggiare il censore indossando una parrucca blu. Ma il Tg5 promette: non abbiate paura, se in futuro vedrete ancora i capelli azzurri significa che «avete il televisore rotto».

Ehi, ma non era azzurro il colore dei conservatori, il blue tory?



Una troupe di Canale 5

IL COMMENTO

ORA ARRIVA L'ESTETICALLY CORRECT



Enrico Mentana

Dunque Tiziana Rosati, la collega in onda ieri sul Tg5 dalla Borsa di Milano, è stata invitata gentilmente, ma fermamente, a cambiare look. Da Mentana in persona. E con un argomento «forte», sia pur condito dei sacrosanti richiami alla libertà individuale: se si parla di economia, e non di spettacolo, bisogna essere credibili. Perciò niente caschetto blu o altre frivolezze post-punk. Siamo seri. L'Italia che investe ci guarda! Fervorino da capufficio anni Cinquanta? No, piuttosto da capostruttura televisivo del tempo in cui la tv di Stato era anche custode del decoro nazionale. Occhiuta vigilante di scollature osé. O di testi musicali saranesi troppo allu-

sivi all'eros. Eppure il blu del caschetto indaco era appena percettibile. Del tutto in linea con i gusti delle nuove casalinghe di Voghera. Ma il megadirettore è stato irremovibile: o così o così. Coerente con un certo moralismo che da un po' di tempo lo seduce. E che lo ha spinto a tuonare contro il miliardo regalato da Raffa. Già, ci avete fatto caso? Le tv commerciali si vantavano di aver rotto il disvelo di regime. Con quizzoni, demenzialità liberatoria e «non è la Rai». Ora invece indietro! Sono loro la vera Tv istituzionale, perbenista. Che adesso, prima di «Striscia la notizia», ci regala anche l'«esteticamente correct».

BRUNO GRAVAGNUOLO

Mediaset: la tv? Meglio generalista E intanto si aggiudica «Godzilla»

DALL'INVIATA

MARIA NOVELLA OPPO

CANNES Qui al Mipcom (mercato internazionale di tv) si dovrebbe vedere la tv del domani, ma l'impressione è piuttosto quella del «déjà vu». Insomma il futuro è già alle nostre spalle, se si eccettuano gli sviluppi tecnologici che però lasceranno ancora per molto tempo campo libero alla tv generalista, quella dei nostri beneamati network Rai e Mediaset.

Mediaset ha approfittato dell'occasione per presentare ai partners internazionali e alla stampa la sua nuova struttura di vendite e acquisti, che farà capo d'ora in poi a una sola persona: Roberto Pace. Per l'investitura, diciamo così, è stata organizzata una festa alla quale erano presenti il direttore del palinsesto e direzioni creative, nonché erede al trono mediatico, Pier Silvio Berlusconi e il direttore generale Mario Brugola.

Il giovane Berlusconi è molto simpatico e disponibile, ma è severamente tenuto a bada dai suoi, affinché non riveli, chissà, segreti di famiglia o semplicemente idee personali. Invece ci ha soltanto rivelato che il suo programma ideale è *Striscialanzetta* e cioè una «tv molto calda, vicina al pubblico che la segue». Sempre tenendo conto che «noi facciamo tv per vendere pubblicità e non il contrario». Ma nello stesso tempo considerando che «la nostra essenza una tv così presente nella vita italiana, non possiamo dimenticare di fare informazione e di essere un servizio per il pubblico».

Per quanto riguarda i palinsesti attuali e la non convincente stagione di Canale 5, Pier Silvio è convinto che l'unico problema sia nel presera-

le, ma «Fiorello alla fine ce la farà». Intanto si attendono i cosiddetti «reality show», come quello di Maria De Filippi (titolo: *Missione impossibile*). E Pier Silvio pensa anche a una fiction ispirata alla cronaca quotidiana.

Anche Brugola ha fiducia in Fiorello, mentre nega che Santoro abbia mai avuto o abbia ora la tentazione di uscire da Mediaset. Sulla questione *Carriamba che fortuna*, Brugola sostiene che la cuccagna del sabato sera dipende dal fatto che né la lotteria né la Rai potevano permettersi un altro flop come quello dell'anno passato. Mentre per quel che riguarda il digitale e la complessa questione delle piattaforme, dichiara:

«Il nostro business principale rimane la tv generalista».

Intanto Roberto Pace ci ha informato sugli ultimi acquisti di film, tra i quali citiamo soltanto *Godzilla*, mentre

nel campo della fiction televisiva è stata comprata (per Italia 1) la serie intitolata *Third Rock from the Sun*, che ha l'aria di essere interessante perché tratta di una famiglia di alieni costretta a mettere su casa sulla nostra sovrappopolata Terra.

Per concludere il panorama Mediaset, assicuriamo i fans sulla continuità di serie come *X Files* e *New York Police Department*. Mentre la signora Fatma Ruffini mena vanto del fatto che è riuscita a vendere il format del suo programma intitolato *La stangata* addirittura alla Nbc americana. Caspita!

Il postino suona ancora

Il film di Rafelson in videocassetta con «l'U»

ALBERTO CRESPI

ROMA Quante volte ha suonato, il postino, al cinema? Almeno 6, e ci limitiamo al *Postino* del romanzo di James Cain, quello che suona sempre due volte. Perché in tempi recenti altri due *Postman* hanno fatto parlare di sé nel cinema americano, ma uno era il famoso film con Massimo Troisi, l'altro era il portatore letterario di Kevin Costner in quello sfortunato film che in Italia si è chiamato (come il romanzo di David Brin al quale si ispirava) *L'uomo del giorno prima*. Questo per dire che un'occupazione apparentemente banale come la consegna della corrispondenza ha un fascino filmico inopinato.

Per altro, come sanno tutti coloro che hanno letto il romanzo di Cain o visto uno dei 6

film che andiamo a citare, qui non c'è nessuna lettera. Come la campana di Hemingway, il postino di Cain rappresenta il destino, la morte, il Fato. La trama: in una trattoria di campagna, nell'America della Depressione, vive una giovane povera bella & vogliosa, Cora, sposata a un vecchio rozzo & ricco. Un giorno passa di lì, Frank, un giovane vagabondo, e scocca la scintilla. Prima Cora gli si concede. Poi lo convince ad ammazzare il marito e a vivere della ricca assicurazione sulla vita. Triangolo super-classico, ma con una carica erotica e una rivalsa di classe che hanno reso il romanzo un «archetipo» sempre riciclabile.

Il film che da oggi è in edicola, per una settimana, pubblicato da l'U Multimedia (lire 14.900, c'è anche un fumetto «nero»: stavolta tocca a Krimi-

nal) è il *postino suona sempre due volte* dell'81: quello di Bob Rafelson, con Jack Nicholson e una splendida Jessica Lange, forse il più fedele alla lettera e allo spirito del libro. In precedenza c'erano state tre versioni ufficiali: *Le dernier tournant* di Chenal in Francia, *Ossessione* di Visconti in Italia, e il *postino hollywoodiano* di Tay Garnett con Lana Turner e John Garfield, forse il miglior Frank di sempre. Arriviamo a sei contando anche *La fiamma del peccato* di Billy Wilder, che riscrive Cain in modo sostanziale; e il bellissimo *Ju Dou* di Zhang Yimou, che forse senza nemmeno conoscere Cain racconta la stessa storia in una Cina rurale e senza tempo (sembra il Medioevo, forse è solo l'inizio del '900). Come dire che il postino può suonare dovunque. E suonerà ancora, vedrete.

Rita, un'assassina con la valigia

Dalla cronaca nera al cinema: Odorisio gira «Senza movente»

DALL'INVIATA

MARIO RICCIO

POSITANO (Salerno) Certo, fa una strana impressione guardare quella bella giovane mentre trascina giù per 116 gradini la grande valigia con dentro il cadavere dell'amante appena strangolato. Sembra di rivedere Rita Squeglia, la notte tra il 31 luglio e il primo di agosto del 1987, quando strangolò l'imprenditore Nicola Accocchia, con il quale aveva una relazione. La donna, dopo la confessione, fu accompagnata dagli inquirenti sul luogo del delitto per ricostruire la scena di quell'uccisione che tanto impressionò l'opinione pubblica. Nella valigia furono sistemati settanta chili di chiodi: si voleva capire se una ragazza fosse in grado di trasportare quel peso da sola. Questa volta, però, su quella scala scavata nella roccia di tufo di Positano è tutto una finizio-

ne. Si sta infatti girando una delle ultime sequenze del film *Senza movente*, storia liberamente ispirata al fatto di cronaca, diretto da Luciano Odorisio e prodotto dall'Amf Film del napoletano Gianni Minervini. Lo stesso di *Mi Manda Picone, Pianese Nunzio e Polvere di Napoli*. Oltre che in Costiera, il film (costato poco più di due miliardi) è stato girato a Roma e Viterbo.

La sceneggiatura è stata approvata dall'avvocato Enzo Siniscalchi, difensore di Rita Squeglia, e dalla stessa donna (condannata a 24 anni di carcere), attualmente affidata ai servizi sociali. Ma non si tratta di un thriller neorealista, come ha spiegato, ieri a Positano, il regista Odorisio: «Quelli che si fanno oggi a me non piacciono. La credibilità di un personaggio va resa con la recitazione e non con certi insopportabili atteggiamenti di maniera».

Il ruolo di Rita Squeglia, che all'epoca dei fatti aveva 27 anni, è stato affidato alla giovane Anita Caprioli, attrice di teatro che ha avuto una parte nel film di Pieraccioni *Fuochi d'artificio*. La ragazza è stata scelta poche settimane prima che iniziassero le riprese di *Senza movente*. «Abbiamo scartato numerose attrici, alcune anche più conosciute di Anita», ha affermato Minervini. «Di lei, che nella finzione si chiamerà Giulia, ci hanno convinto la giovane età, la rassomiglianza con l'assassina, e la sua bravura».

Lontano parente della Squeglia, Nicola Accocchia, il facoltoso imprenditore ucciso undici anni fa, era sposato e padre di due bambini. La donna raccontò ai magistrati di essere stata molestata per la prima volta dall'uomo quando aveva 13

anni. Accocchia fece della giovane la sua amante, in un intreccio di passione amorosa, morbosità e violenza. Nel film la parte dell'amante-padrone è stata affidata a Ennio Franceschini, che sarà Toni. Per lui, dunque, ancora un ruolo di «cattivo». «Ma più che cattivo puntualmente l'attore - credo di interpretare ancora una volta un «disturbato», una persona sgradevole di cui oggi questo mondo senza valori è pieno, e che alla fine da lupo cattivo diventa agnello sacrificale». «Di sicuro, l'universo maschile deve umiliare l'universo femminile per imporre la sua virilità», spiega il regista Luciano Odorisio e aggiunge: «In questo, il film sta sicuramente dalla parte di Giulia». Gli altri interpreti sono Massimo Bonetti (*Le vie del Signore sono infinite*), Antonino Iuorio e Nini Salerno.